

#15

PAROLE CHIAVE

**DOPO
50 ANNI DI STANDARD
URBANISTICI
IN ITALIA**

a cura di Carolina Giaimo

INU Edizioni

PAROLE CHIAVE

PROGETTO GRAFICO

IMPAGINAZIONE

PRODOTTO DA

collana diretta da **Marisa Fantin**

Ilaria Giatti

Luisa Montobbio, DIST - Politecnico di Torino

INU Edizioni Srl

Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma

Tel. 335 5487645

inued@inuedizioni.it

www.inuedizioni.com

Iscrizione CCIAA 814890/95

Iscrizione al Tribunale di Roma 3563/95

COPYRIGHT

INU Edizioni Srl

È possibile riprodurre testi o immagini con espressa citazione della fonte

Finito di stampare Dicembre 2018

ISBN 978-88-7603-189-2 - PRINT

ISBN 978-88-7603-190-8 - EBOOK

STANDARD

#15
PAROLE CHIAVE

INDICE

- 01** | **DAL PROGETTO PAESE AI PIANI E PROGETTI PER IL PAESE:
NUOVI STANDARD URBANISTICI**
PREFAZIONE, SILVIA VIVIANI
P. 10_13
- 02** | **GIOCHI DI PAZIENZA. UN PROGRAMMA DI RICERCA PER GLI
STANDARD URBANISTICI IN ITALIA**
INTRODUZIONE, CAROLINA GIAIMO
P. 14_16
- 03** | **AUTORI**
P. 17_18

I | **TRA STANDARD E WELFARE.
TEMATIZZAZIONI PER LA CITTÀ CONTEMPORANEA**

01 | **LA TRAMA. DOPO 50 ANNI, RIPARTIRE DAGLI STANDARD**

CAROLINA GIAIMO

P. 20_23

02 | **DISCIPLINA URBANISTICA NAZIONALE DELLA CITTÀ PUBBLICA:
UNA RIFORMA, NON SOLO DEGLI STANDARD, È NECESSARIA**

CARLO ALBERTO BARBIERI

P. 24_29

03 | **UNA NUOVA CORNICE DI SENSO PER LE DOTAZIONI URBANISTICHE
E LE AREE DI INTERESSE COLLETTIVO**

MICHELE TALIA

P. 30_36

04 | **TRA METROPOLIZZAZIONE E SHRINKING. FORME DI PRELIEVO
DELLA RENDITA URBANA E COSTRUZIONE DELLA CITTÀ PUBBLICA**

PAOLO GALUZZI, FEDERICO OLIVA, PIERGIOGIO VITILLO

P. 37_44

05 | **PERFORMANCE URBANE E SERVIZI ECOSISTEMICI.
VERSO NUOVI STANDARD?**

CAROLINA GIAIMO, RICCARDO SANTOLINI, STEFANO SALATA

P. 45_50

- 06** | **STANDARD E DOTAZIONI TERRITORIALI NELL'EVOLUZIONE DELLA SFERA PUBBLICA**
PIERLUIGI PROPERZI
P. 51_55
- 07** | **DIRITTI E PRASSI FRA REALTÀ E PROSPETTIVE**
SIMONE OMBUEN
P. 56_60
- 08** | **PROBLEMATICHE ATTUALI INTORNO AL DECRETO 1444/68**
ENRICO AMANTE, LUCA IMBERTI
P. 61_65
- 09** | **DOTAZIONI TERRITORIALI. VERSO NUOVE FORME ATTUATIVE**
ROBERTO GERUNDO, ISIDORO FASOLINO
P. 66_70
- 10** | **AL SERVIZIO DELLA CASA. OPPORTUNITÀ E CONTRADDIZIONI DELLE POLITICHE IN ATTO**
LAURA POGLIANI
P. 71_76
- 11** | **CITTÀ PIÙ ACCESSIBILI, VITALI E INCLUSIVE**
IGINIO ROSSI
P. 77_82

- II** | **STANDARD E POLITICHE PER LO SPAZIO PUBBLICO.
ESPERIENZE**
- 01** | **TORINO: LA PEREQUAZIONE COME SOLUZIONE AL REPERIMENTO
E DECADENZA DEGLI STANDARD URBANISTICI**
CAROLINA GIAIMO, CARLO ALBERTO BARBIERI
P. 84_91
- 02** | **GLI 'EQUILIBRI FUNZIONALI' DEL PRG DI AOSTA**
OMBRETTA CALDARICE, RICHARD ZUBLENA
P. 92_96
- 03** | **UN'INNOVAZIONE CONTROVERSA. L'ESPERIENZA LOMBARDA
E IL PGT DI MILANO**
ANDREA ARCIDIACONO, PAOLO GALUZZI, LAURA POGLIANI, PIERGIORGIO VITILLO
P. 97_103
- 04** | **GENOVA: LA RAGIONEVOLE RAGIONERIA DEL PIANO URBANISTICO**
GIAMPIERO LOMBARDINI
P. 104_109
- 05** | **SERVIZI ECOSISTEMICI E DOTAZIONI URBANISTICHE NEL
MASTERPLAN DI BOLZANO**
FRANCESCO SBETTI, MICHELE STRAMANDINOLI
P. 110_115

- 06** | **TRENTO: EVOLUZIONE E PROSPETTIVE DEGLI STANDARD URBANISTICI NELLA COSTRUZIONE DELLA CITTÀ PUBBLICA**
TIZIANO BRUNIALTI, GIOVANNA ULRICI
P. 116_121
- 07** | **DALLA 'BUONA DOTAZIONE' AL 'BUONGOVERNO'. L'ESEMPIO VENETO E DI VENEZIA**
LAURA FREGOLENT, MICHELANGELO SAVINO
P. 122_127
- 08** | **TRIESTE: UNA CITTÀ DI DOTAZIONI DI INTERESSE COLLETTIVO**
PAOLA CIGALOTTO, EDDI DALLA BETTA, ELENA MARCHIGIANI
P. 128_133
- 09** | **BOLOGNA: REINTERPRETARE LO STANDARD URBANISTICO IN UNA CITTÀ COMPLESSA**
FRANCESCO EVANGELISTI
P. 134_140
- 10** | **RIPENSARE GLI STANDARD URBANISTICI: IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO E L'AGENDA URBANA DI ANCONA**
CLAUDIO CENTANNI, GIOVANNA ROSELLINI
P. 141_147
- 11** | **FIRENZE: CINQUANT'ANNI ALLA RICERCA DI STANDARD**
GIUSEPPE DE LUCA, ANDREA PANTALEO
P. 148_155

- 12 | **PERUGIA: IL MODELLO PEREQUATIVO PER MIGLIORARE LE DOTAZIONI DELLA CITTÀ PUBBLICA**
ALESSANDRO BRUNI
P. 156_161
- 13 | **A 10 ANNI DALL'APPROVAZIONE DEL PRG DI ROMA. BILANCIO CRITICO SULL'OPERATIVITÀ DEGLI STANDARD**
PATRIZIA RICCI, MARCO TAMBURINI
P. 162_168
- 14 | **L'AQUILA E IL PIANO DEL 1975. UN PIANO RIFORMISTA ALLA PROVA DEL TERREMOTO**
DONATO DI LUDOVICO
P. 169_175
- 15 | **CAMPOBASSO: DALL'URBANISTICA PIANIFICATA ALL'EDILIZIA LIBERA**
EMILIO NATARELLI
P. 176_181
- 16 | **QUALE CITTÀ PUBBLICA IN UN CONTESTO DI PIANIFICAZIONE DEBOLE. EVIDENZE DAL DIBATTITO URBANISTICO A POTENZA**
FRANCESCO SCORZA
P. 182_186
- 17 | **DAL PRG DI NAPOLI AGLI USI CIVICI PER LA DOTAZIONE DI SPAZI PUBBLICI**
ANTONIA ARENA
P. 187_192

- 18** | **PROSPETTIVE PER BARI, TRA CITTÀ PUBBLICA E PRIVATA,
IN UNA VISIONE INTERSCALARE**
FRANCESCA CALACE, CARMELO MARIA TORRE
P. 193_199
- 19** | **GLI STANDARD DEL PRG DI CATANZARO**
GIUSEPPE LONETTI
P. 200_202
- 20** | **SICILIA, UN ESPROPRIO LUNGO 40 ANNI:
IL CASO DEL PRG DI PALERMO**
GIUSEPPE GANGEMI, PAOLO LA GRECA, MARIA CHIARA TOMASINO
P. 203_208
- 21** | **CAGLIARI: DAL PROGETTO ALLA NORMA, PER LA CITTÀ AMBIENTALE**
ENRICO ALFONSO CORTI
P. 209_214

**III | RICOGNIZIONE SUGLI STANDARD URBANISTICI:
ITALIA 2018**

**01 | ALLA RICERCA DI UN MODELLO DI INDAGINE
SUGLI STANDARD URBANISTICI IN ITALIA**
CAROLINA GIAIMO, OMBRETTA CALDARICE, CARLO ALBERTO BARBIERI,
SIMONE OMBUEN
P. 217_221

**02 | PIANI URBANISTICI DEI CAPOLUOGHI REGIONALI:
QUADRI COMPARATIVI E DATI QUALI-QUANTITATIVI**
CAROLINA GIAIMO
P. 222_233

**03 | LE LEGGI REGIONALI:
QUADRI COMPARATIVI E DATI QUALI-QUANTITATIVI**
OMBRETTA CALDARICE
P. 234_250

Laura Fregolent, Michelangelo Savino

DALLA 'BUONA DOTAZIONE' AL 'BUONGOVERNO'. L'ESEMPIO VENETO E DI VENEZIA

Il contesto regionale: nuove domande sociali e tentativi di risposte

Le valutazioni sugli esiti dei processi di pianificazione urbanistica in Veneto sono controverse. Il dibattito che ha accompagnato la promulgazione della Lr 14/2017 sul contenimento del consumo di suolo è stato anche l'occasione per un bilancio di quanto accaduto nel territorio regionale negli ultimi anni. Indubbiamente dal punto di vista della produzione di strumenti urbanistici, è possibile anche condividere il generale entusiasmo dell'organo regionale. Non c'è comune che non si sia dotato dei previsti strumenti di pianificazione, ed anche lo stato di aggiornamento dei piani urbanistici dopo l'entrata in vigore della Lr 11/2004 ha fatto registrare notevoli progressi nell'adeguamento delle diverse amministrazioni alle nuove prescrizioni legislative regionali. Nonostante alcune difficoltà legate al passaggio dal PRG al PRC nelle sue due componenti – strutturale (Piano di Assetto Territoriale) e operativa (Piano degli Interventi) – il processo di aggiornamento che ha interessato i 471 comuni può dirsi sostanzialmente concluso.

Diverso il giudizio sugli effetti di questo processo. Nonostante la recessione economica, la successiva la crisi immobiliare e poi il dibattito sulle nuove forme di tutela delle risorse territoriali, i piani restano ancora caratterizzati sostanzialmente da 'generose' prospettive espansive, sia di carattere residenziale che produttivo nonostante queste previsioni non rispecchino più né le tendenze future del mercato (almeno nel breve periodo) né le aspettative dei principali operatori del settore¹. Da questo punto di vista, infatti, non sembra che le Amministrazioni abbiano avuto il coraggio per il momento di rinnovare le tradizionali pratiche di governo del territorio mentre ci si attende che le disposizioni della Lr 14/2017 siano capaci di fornire quella spinta necessaria ad invertire la propensione ancora diffusa ad impegnare quote di terreno agricolo con previsioni edificatorie piuttosto che sostenere processi più innovativi di riciclo del patrimonio edilizio esistente, di riconversione di aree ormai non più in uso, di rigenerazione urbana.

In un generale bilancio che presenta luci ed ombre, quindi, le considerazioni circa la dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche nei comuni della Regione appaiono sostanzialmente concordi nel riconoscere i buoni risultati conseguiti dalle Amministrazioni locali nell'attuazione delle previsioni circa gli standard urbanistici. Nonostante la Lr 61/1985 obbligasse i comuni ad una dotazione di gran lunga superiore alle indicazioni del DI 1444/68², nel corso di questi

anni le Amministrazioni comunali hanno regolarmente provveduto alla realizzazione delle previsioni dei piani, al punto che in quasi tutti i territori comunali è presente una buona dotazione di attrezzature pubbliche e di spazi destinati a verde urbano. Lo sottolinea il *Rapporto statistico regionale* del 2016 (seppure citando dati del 2014) evidenziando come per esempio per il verde urbano in senso stretto (al netto cioè delle aree protette o altrimenti tutelate) le città del Veneto superano abbondantemente la soglia minima dei 9 mq/ab. Il Comune di Venezia (con Padova e Verona) già al 2014 presenta una disponibilità di aree verdi di 37,8 mq/ab superiore alla media nazionale (che si ferma a 31,1 mq/ab). Complice un significativo calo demografico decennale anche le altre tipologie di attrezzature pubbliche registrano un buon livello di dotazione raggiunto nelle differenti realtà locali rispetto ai dati quantitativi di standard urbanistico indicati dai piani e prescritti dalla normativa.

Da tempo, però e non solo in Veneto, il problema non è più dato dalla quantità dello standard urbanistico, quanto dalla qualità dei servizi e delle attrezzature pubbliche, soprattutto di quelle esistenti. La questione presenta diversi aspetti, ma generalmente l'attenzione sembra porsi in termini di gestione e di tipologie delle attrezzature disponibili per rispondere alla domanda sociale.

Nel primo caso il problema è decisamente legato alla controversia sulle disponibilità finanziarie delle diverse Amministrazioni locali; alla progressiva razionalizzazione dei trasferimenti pubblici, quindi ai limiti di spesa degli enti comunali. Anche in questo caso non sono mancate (ma non è questa la sede per discuterne) forme innovative di gestione delle attrezzature, coinvolgendo spesso

organizzazioni non pubbliche, i cittadini, gli utenti stessi. Nel secondo, invece, è il radicale cambiamento della struttura demografica della regione che rende in molti casi obsoleta l'offerta di servizi pubblici e la dotazione di pubbliche attrezzature nei comuni veneti. La diminuzione delle nascite e quindi la diversa distribuzione della popolazione nelle differenti fasce d'età contribuiscono a rendere 'eccessiva' l'offerta di strutture per l'istruzione (soggette poi anche a processi di riorganizzazione scolastica per nuove disposizioni normative di settore) ed una concreta riconversione delle strutture che in molti casi comporta una sottoutilizzazione del patrimonio edilizio pubblico esistente. D'altro canto, l'invecchiamento progressivo della popolazione determina una diversa domanda sociale di cui è difficile ancora oggi comprendere caratteri e modalità di soddisfazione, almeno attraverso le disposizioni normative esistenti. In questa profonda trasformazione, e in un dibattito che suggerisce un aggiornamento della norma pur nella tutela dei diritti, ancora qualche anno fa è stato proposto l'Atto di indirizzo "Il dimensionamento dei piani e degli standard di aree per servizi"³, che avrebbe voluto introdurre indicazioni per rinnovare sia le modalità di programmazione sia la progettazione delle tipologie di servizi, per stimolare la transizione da una concezione quantitativa dello standard ad una qualitativa, da una prospettiva progettuale legata alla realizzazione di singole attrezzature alla formulazione di scenari di sistemi integrati e di reti di attrezzature e di aree verdi. La necessità di assicurare che l'offerta pubblica di attrezzature sia capace di adeguarsi anche dell'incremento di reddito pro-capite e del reddito medio delle famiglie; quindi dell'accresciuto livello di

A Venezia, come in molte città del Veneto, la pressione turistica pregiudica la qualità della vita e mette alla prova la pianificazione per un corretto controllo e gestione (foto Carolina Giaimo).

benessere che diminuisce il bisogno di servizi pubblici ma incrementa la domanda di qualità; la composizione e la presenza significativa di una popolazione multi-etnica, multiculturale, multiconfessionale con esigenze diverse e non sempre note. Il cambiamento di approccio viene proposto non solo per le zone residenziali, ma anche per le aree produttive, per esempio per aumentarne l'attrattività, migliorandone le dotazioni non solo in termini infrastrutturali e logistici, ma anche in termini di verde e di attrezzature per rendere le aree produttive più gradevoli e attrattive, un requisito divenuto indispensabile soprattutto per i settori produttivi più innovativi del terziario-direzionale e commerciale. Servizi ed opere di urbanizzazione dovrebbero – inutile dirlo – favorire una drastica riduzione degli impatti ambientali.

La mancata approvazione del documento può essere imputata alla cautela degli organi regionali circa la capacità dei governi locali di intraprendere una svolta così innovativa, e soprattutto nell'ampia discrezionalità che potrebbe non assicurare in futuro il mantenimento dei livelli di qualità fino ad oggi conseguiti. La sfida dei prossimi anni, per il governo del territorio e l'assicurazione di un'alta qualità della vita, dunque, non sembra più quella di ottemperare alla legge, tantomeno una gestione ordinaria dei servizi nel territorio, ma piuttosto la formulazione di politiche innovative che sappiano garantire un'efficace prestazione delle attrezzature pubbliche esistenti, una loro integrazione con quanto viene offerto dal sistema privato e no-profit nell'univoco obiettivo di assicurare le risposte più adeguate ai bisogni dei cittadini in una prospettiva di medio-lungo termine, inclusiva e sempre meno emergenziale. Un buon governo che non prescinda da un oculato uso delle risorse territoriali.

Il turismo come fattore di crisi

Il turismo appare un nodo cruciale delle politiche urbanistiche nella regione, soprattutto in quei contesti in cui può alterare non solo la qualità della dotazione e della prestazione dei servizi, ma in generale la complessiva pianificazione urbanistica e territoriale. Il Veneto è la prima regione italiana per numero di turisti, ma anche per numero di territori e di comuni interessati dal fenomeno, che soprattutto nelle 'stagioni alte' (escludendo Venezia) manifesta una certa sofferenza per l'insufficienza di attrezzature ed infrastrutture, o piuttosto per la loro incapacità di sostenere flussi in costante crescita.

Da tempo la regione ha provveduto a fornire indicazioni per un incremento della dotazione di servizi, parcheggi ed attrezzature pubbliche sia con la Lr 33/2002 recepita anche nella Lr 11/2004, e nonostante i principali comuni turistici della regione abbiano cercato nel tempo di attrezzarsi per rispondere alle esigenze della popolazione fluttuante è possibile riconoscere alcune carenze o alcune difficoltà nel tenere conto di flussi non sempre facilmente quantificabili e controllabili ma che impattano molto sulla struttura urbana e sul sistema degli spazi pubblici. Soprattutto i Comuni dell'area del Garda, della costiera adriatica, delle aree di montagna dell'Ampezzano, oltre chiaramente all'area veneziana, tentano alcune azioni, programmate nella maglia normativa vigente già citata e attraverso il sistema consolidato di piani urbanistici. Ma le risposte appaiono ancora deboli se non inconsistenti. La crescita del settore – e il conseguente aumento del numero di turisti – generano domande di servizi ed attrezzature rilevanti sia alla scala urbana che alla scala territoriale.



Il *Rapporto statistico 2018* della Regione Veneto riporta che nel 2017 ci sono stati 19,2 milioni di arrivi e 69,2 milioni di presenze turistiche, con incrementi rispettivamente del 7,4% e del 5,8% rispetto all'anno precedente e una traduzione economica di 17 miliardi di euro prodotti dalla filiera del settore, segnando una crescita rispetto all'anno precedente del 6% e che equivalgono a più del 10% del PIL regionale. Il forte incremento di turisti si registra in particolare nelle province di Vicenza (+14,4%), Treviso (+11,9%) e nella città metropolitana di Venezia (+8%), che da sola registra circa la metà dei turisti che arrivano in regione, ma forti significativi sono osservabili anche nelle province di Verona (+6,3%), Rovigo (+5,4%), Padova (+4,7%) e Belluno (+3%). Crescono gli arrivi in tutti i settori, con punte significative nelle città d'arte sulle quali si abbatte una domanda di spazio pubblico e di servizi enorme. Il turismo è un fenomeno che progressivamente investe tutta la regione e soprattutto le aree più abitate dei centri urbani: l'emergenza che è necessario fronteggiare oggi è dunque la gestione dei flussi e la relativa congestione, e la formulazione di una risposta adeguata ad una domanda aggiuntiva di servizi che rispondano al crescente carico antropico contenendo impatti ambientali e consumo di risorse.

Venezia e la dotazione di standard

Venezia è un caso significativo per la sua articolazione territoriale e fisica. Alla città storica ed insulare si affianca la laguna con la costellazione di isole e litorali e l'entroterra mestrino: tutti ambiti diversamente urbani che presentano specificità e qualità di servizi molto diversi e che raccolgono una domanda diversa.

Nella Relazione di progetto al Piano di Assetto del Territorio (2014) il tema standard viene affrontato in termini non solo quantitativi. Si fa esplicito riferimento a *Standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale* che prendano in considerazione il contenimento del consumo di suolo; la costruzione di reti ecologiche in funzione non solo di una maggiore qualità dello spazio urbano ma anche come deterrente all'inquinamento dell'aria; un'attenzione alla questione energetica e all'adeguamento dell'edificato ai nuovi requisiti energetici; una priorità di azione riconosciuta alle aree periferiche della città migliorando la qualità e la fruibilità di servizi e spazi pubblici.

Qui è possibile conoscere l'attuale *gap* della pianificazione locale: a fronte di una strategia innovativa enunciata, l'intervento sembra dover passare attraverso le linee classiche dell'intervento urbanistico, per quanto il piano proponga (soprattutto nella terraferma veneziana, più che nella città storica) il coinvolgimento del soggetto privato nella realizzazione di servizi secondari o per la manutenzione di quelli esistenti; o piuttosto il ricorso al dispositivo del credito edilizio (introdotto dalla Lr 11/2004) che consente di orientare le risorse ricavabili dal rapporto pubblico-privato superando la formula della compensazione urbanistica ed usando il modello del *project financing*. Anche sulla questione della residenza, il piano tenta alcune strategie innovative soprattutto cercando di affrontare il tema della domanda sociale dal punto di vista dello spopolamento progressivo della città, esplorandola nelle sue diverse componenti (sociale, di mercato, assistita), ma anche nell'articolazione di tipologie di utenti (residenti e *city users*). Anche dal

punto di vista dell'offerta si cerca di privilegiare il recupero e riuso dell'esistente, l'affitto e la mobilità del patrimonio pubblico piuttosto che la nuova edificazione. In questa prospettiva, il carico insediativo per le funzioni residenziali non viene definito per Ambito territoriale omogeneo (ATO) così come la dotazione teorica di standard viene calcolata – sfruttando le pieghe della normativa regionale – con alcuni margini di flessibilità dando la possibilità di aggregare diverse tipologie, di misurare le necessità del contesto, di tener conto delle esigenze espresse dalla collettività. Alcune importanti operazioni di completamento e trasformazione di ambiti urbani significativi e che interessano l'Università, l'Ospedale, la riqualificazione di parte del centro di Mestre, diventano occasione per una riformulazione della dotazione dei servizi ed eventuale potenziamento di attrezzature strategiche per la qualità urbana complessiva. Specificatamente sul turismo, invece, la *Relazione* prevede di rafforzare e promuovere itinerari alternativi e volti a decongestionare le linee classiche di attraversamento della città storica, a gestire la mobilità e i flussi oltre che a qualificare l'offerta alberghiera e ricettiva in genere in termini di servizi. Non si entra nello specifico del fenomeno e degli impatti che i flussi turistici (parliamo di oltre 25.000.000 di turisti all'anno) comportano in termini di uso dello spazio pubblico, di consumo di risorse ma anche – e aggiungiamo noi – di

rifiuti prodotti giornalmente da un numero consistente di visitatori, di servizi sanitari. L'incremento dei posti letto nella terraferma veneziana, il potenziamento ricettivo del polo urbano di Mestre – soprattutto nell'area della stazione ferroviaria – o la distribuzione di turisti nei comuni della prima corona metropolitana di Mestre mostrano come il fenomeno non sia più circoscritto alla sola città storica, ma soprattutto come vada affrontato con strategie e programmazione di scala territoriale sempre più estesa con il coinvolgimento di una rete di attori istituzionali, privati e non sempre più ampia. È palese come non solo la dotazione di attrezzature, ma anche le politiche abitative e le politiche di mobilità debbano essere formulate in modo integrato, transcalare e soprattutto con perfetta coerenza di obiettivi per poter affrontare un fenomeno che a detta degli esperti è imprevedibile nei suoi sviluppi e nelle sue forme. A partire dal caso veneziano – che alcuni osservatori ritengono una realtà che tende ad anticipare i fenomeni di sviluppo del turismo che solo in una fase successiva si manifestano in altre realtà italiane – pare di poter dire che la riflessione sugli standard, giustamente articolata anche verso la dimensione qualitativa degli stessi, non può prescindere dal dimensionamento e dalla misura dei fenomeni reali (non sempre facili da misurare, molto variabili) e dalle nuove sfide che la città contemporanea pone.

Note

- 1 Come dimostrerebbe un frequente ricorso (ora in rallentamento) alle Varianti verdi, ossia la riclassificazione delle aree edificabili al fine di privarle private della loro potenzialità edificatoria, introdotte dalla Regione Veneto con la Circolare 1/2016 in attuazione dell'art. 7 della Lr 4/2015.
- 2 La Regione Veneto, con la sua LUR 61/1985, porta lo standard urbanistico ad un valore complessivo di 27,5 mq/ab nei comuni con una popolazione superiore ai 10.000 abitanti e a 27 mq/ab nei comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.
- 3 Atto di indirizzo formulato in base all'art. 46, comma 1, lett. b) della Lr 11/2004. Cfr. <https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/atti-di-indirizzo>.